

Il fatto - La prima proposta è stata presentata dal consigliere regionale Tommaso Pellegrino

Oncologia, Commissione sanità vara nuove proposte

Assistenza psicologica ai pazienti oncologici, possibilità di tumulare le ceneri degli animali nella tomba del padrone: sono alcuni dei temi delle cinque proposte di legge approvate dalla Commissione sanità del Consiglio regionale della Campania e che ora vanno all'esame dell'Aula. Per il presidente della Commissione, Vincenzo Alaia, si tratta di "un passo decisivo verso una sanità più umana e integrata". La prima proposta, presentata dal consigliere regionale Tommaso Pellegrino insieme ai colleghi Massimiliano Manfredi, Bruna Fiola ed Enzo Alaia, mira a rafforzare la rete oncologica campana attraverso l'istituzione di servizi di supporto psicologico specializzato. La seconda introduce la possibilità di tumulare le ceneri degli animali di compagnia insieme ai propri familiari, "riconoscendo il profondo legame affettivo che si instaura tra gli esseri umani e i loro animali da affezione. Il provvedimento integra la normativa regionale esistente in materia funeraria, offrendo ai cittadini campani una nuova opzione per onorare il rapporto con i propri compagni animali". Terza proposta: miglioramento della comunicazione



La Commissione sanità

tra medici e pazienti, "elemento fondamentale per la qualità delle cure e per il processo di guarigione. Il provvedimento mira a stabilire linee guida per una comunicazione più efficace, empatica e trasparente tra professionisti sanitari e assistiti, promuovendo un approccio più umano alla medicina". Il quarto testo approvato in commissione riconosce l'importanza della nutrizione clinica specializ-

zata nel percorso di cura dei pazienti oncologici. Il provvedimento prevede servizi di nutrizione clinica oncologica per supportare i pazienti durante le terapie antitumorali, migliorando la loro qualità di vita e l'efficacia dei trattamenti attraverso un approccio nutrizionale mirato. Infine "l'onco-riabilitazione in Regione Campania".

L'altra proposta della Commissione sanità

Si potranno tumulare le ceneri dei pet nelle tombe dei padroni

Possibilità di tumulare le ceneri di cani e gatti nella tomba del padrone: lo prevede una proposta di legge approvata all'unanimità dalla Commissione sanità del Consiglio regionale della Campania e che ora va all'esame dell'Aula. Il testo introduce la possibilità di tumulare le ceneri degli animali di compagnia insieme ai propri familiari, "riconoscendo il profondo legame affettivo che si instaura tra gli esseri umani e i loro animali da affezione". Il provvedimento "integra la normativa regionale esistente in materia funeraria, offrendo ai cittadini campani una nuova opzione per onorare il rapporto con i propri compagni animali". Essendo imminente la fine della consultoria regionale (le elezioni non sono ancora state indette ma si terranno a fine novembre) è quasi certo che per la tumulazione delle ceneri di cani e gatti bisognerà attendere l'elezione dei nuovi consiglieri.

Regionali: il rettore con il centrodestra

Lorito, io candidato in Campania? Non confermo e non smentisco

"Io faccio il rettore, punto. Sono il rettore della Federico II che non smentisce, non conferma, non fa nulla perché fa il rettore. Chi fa il rettore, lo fa in silenzio". Lo ha detto Matteo Lorito, rettore dell'Università Federico II di Napoli rispondendo, a margine dell'inaugurazione della nuova stazione della metropolitana di Monte Sant'Angelo, alle voci sulla sua possibile candidatura alla presidenza della Regione Campania con il centrodestra.

Il fatto

Imprese di Salerno in missione in Fvg per fare rete

E' stata presentata a Trieste la missione imprenditoriale organizzata dalla Camera di commercio Venezia Giulia con Confindustria Salerno e Confindustria Alto Adriatico, che prevede nei prossimi giorni la presenza in Friuli Venezia Giulia di dodici imprenditori in rappresentanza di tredici aziende del settore metalmeccanico di Salerno, che saranno impegnati in visite, presentazioni e incontri B2B in Fincantieri Spa a Trieste, Nidec Asi Spa a Monfalcone e Danieli & C. Officine Meccaniche Spa a Buttrio. Una collaborazione nata un anno fa, quando - è stato ricordato durante l'incontro - a Salerno è stato organizzato un incontro dalla Camera di commercio locale e da quella della Venezia Giulia, per commemorare due eventi storici del 1954: l'alluvione che colpì Salerno e il ritorno di Trieste all'Italia. Alla presenza dei due presidenti camerali, Andrea Prete (Salerno) e Antonio Paoletti (Vg), e dei sindaci di Trieste, Roberto Dipiazza, e di Salerno, Vincenzo Napoli, nel ricordo di quei momenti, sono stati ribaditi i valori dell'unità nazionale, della pace e della cooperazione per il progresso sociale ed economico delle comunità. Da allora è stata pensata anche



una collaborazione con il coinvolgimento delle imprese del territorio. Le aziende saranno accompagnate negli incontri in Fvg da Prete, Paoletti, Laura Caputo, presidente del gruppo metalmeccanico di Confindustria Salerno, e dal direttore di Confindustria Alto Adriatico, Massimiliano Ciarrocchi. Paoletti ha ricordato che "non si tratta di visite conoscitive, ma di presentazioni, incontri e anche B2B di livello avanzato, predisposti con i referenti delle tre imprese, l'ente camerale e le due Confindustrie territoriali", mentre Prete ha sottolineato che "abbiamo eccellenze da nord a sud, ed è importante il lavoro di rete che realizza il sistema camerale, grazie alla capacità di creare contatti nei territori, che conoscono profondamente".

La nota - Il 57enne Aniello Bruno morì nel 2018 dopo una visita al Ruggi

DETENUTO MORTO: MEDICI COLPEVOLI, BRUNO POTEVA SALVARSI

Angrì. Se ci fosse stata una corretta condotta da parte dei medici probabilmente il detenuto Aniello Bruno avrebbe potuto salvarsi evitando così la morte. E' quanto scrivono i giudici del Tribunale di Salerno nel motivare la sentenza arrivata prima dell'estate sulla morte colposa in concorso per il decesso del 57enne di Angrì Aniello Bruno (famiglia assistita da Pierluigi Spadafora) per la quale sono stati condannati con sei mesi a testa tre medici di cui due in servizio nella casa circondariale di via del Tonnazzo e uno al pronto soccorso dell'ospedale di via San Leonardo. Detenuto a Fuorni, era deceduto il primo aprile 2018 nel reparto di rianimazione del Ruggi dopo un intervento per shock settico, conseguenza di una peritonite stercoracea dovuta a ischemia e perforazione intestinale. Nelle motivazioni, depositate nei giorni scorsi, vengono ricostruite le responsabilità dei singoli medici in una morte che,

secondo il giudice, poteva e doveva essere evitata. Il processo riguardava anche una quarta imputata, dottoressa in servizio a Fuorni assolta "perché il fatto non sussiste". Secondo la perizia grafologica visitò Bruno solo il 30 marzo, disponendone subito il trasferimento in ospedale, senza ritardi a lei imputabili. La vicenda inizia il 20 marzo 2018, quando il detenuto accusa un malore e si presenta in infermeria. In servizio c'è un medico. La sua condotta - scrive il giudice - non fu conforme alle linee guida: avrebbe dovuto valutare meglio il quadro clinico e disporre il trasferimento immediato in ospedale. Bruno, infatti, non era un paziente qualunque: alle spalle aveva un infarto, una cardiopatia ischemica, ipertensione, epatopatia e un trattamento metadonico in corso. Una vicenda che imponeva «maggiore diligenza e prudenza». Invece ricevette antidolorifici, una scelta che non affrontò il pro-

blema e finì per mascherare i sintomi. Il 25 marzo il detenuto tornò in infermeria con dolori diffusi all'addome: un peggioramento che il medico di turno avrebbe dovuto approfondire. Anche in quel caso la risposta fu una copertura sintomatica. Il 30 marzo, con condizioni ormai gravi - addome globoso, diarrea, nausea e astenia - Bruno fu trasferito al Ruggi. Qui, però, il medico del pronto soccorso diagnosticò una colica renale senza eseguire alcun esame. Nessuna ecografia, nessun accertamento: il paziente fu dimesso e rimandato in carcere. Una decisione che, sottolineano i giudici, fu determinante. La perforazione intestinale, individuata dai periti intorno alle 18 del 31 marzo, segnò il "punto di non ritorno". Quindi la morte. I tre condannati, insieme all'Asl Salerno quale responsabile civile, dovranno anche risarcire i tre figli e altri familiari della vittima.